

G. ZANIBONI

LA DIGA DI RIDRACOLI E L'AMBIENTE

COMITATO NAZIONALE ITALIANO GRANDI DIGHE

LA DIGA DI RIDRACOLI E L'AMBIENTE

Giorgio Zaniboni (*)

1. PREMESSA

1.1. *Inserimento geografico delle opere*

L'Acquedotto della Romagna rappresentato a grandi linee nella planimetria schematica di fig. 1, deriva acqua dall'invaso della Diga di Ridracoli che è costruita nell'Appennino Tosco-Romagnolo circa 500 km a sud della città di Forlì al bordo nord della secolare foresta della Lama che fa parte delle famose foreste Casentinesi.

Lo sbarramento utilizza le acque del ramo centrale del Torrente Bidente che scende nell'Adriatico con il nome del fiume Ronco unito artificialmente, alle porte di Ravenna, con il fiume Montone e formante così i «Fiumi Uniti».

1.2. *Finalità delle opere*

L'opera si inserisce nel vasto progetto realizzato dal «Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna» avente come obiettivo quello di soddisfare la sete storica della Romagna e di ridurre nel contempo il grave impoverimento delle falde sotterranee e la conseguente subsidenza dei territori costieri della regione.

La provenienza dell'acqua da un ambiente montano ecologicamente vergine offre alla Romagna un approvvigionamento idrico di altissima qualità.

Il «progetto» dell'Acquedotto della Romagna è stato inserito fin dal 1968 nel Piano Regolatore Nazionale degli Acquedotti ed i Comuni serviti sono trentanove per un totale di circa un milione di abitanti.

1.3. *Descrizione delle opere*

Date le grandi dimensioni del progetto, le opere dell'Acquedotto della Romagna sono state suddivise con criteri di omogeneità nei seguenti 5 lotti:

- Primo lotto: costituito dalla diga ($H = 103$ m) e dalle opere accessorie (vedi scheda tecnica Tabella I e fig. 2);
- Secondo lotto: comprende la galleria di derivazione, il pozzo piezometrico, la condotta forzata, la vasche di accumulo ed infine circa 33 km di condotta principale, in acciaio DN. 1400 mm;
- Terzo lotto: costituito dall'impianto di potabilizzazione ($Q_{max} = 3$ m³/s) e dal Centro Operativo, posti all'inizio della condotta principale, e dalle vasche di carico di Monte Casale (capacità 60.000 m³) ubicate in posizione baricentrica alla rete di distribuzione;
- Quarto lotto: comprende la rete di adduzione (circa 220 km) ai Comuni consorziati; tubazioni in acciaio e ghisa DN da 1200 a 250 mm;
- Quinto lotto: comprende le gallerie ed i canali di gronda che adducono al serbatoio di Ridracoli i deflussi di due bacini contermini.

È inoltre prevista, a monte dell'impianto di potabilizzazione, una centrale idroelettrica, gestita e costruita dall'E.N.E.L., che utilizzando un salto medio di 220 m, produce circa 35 milioni di kwh/anno.

Ad oggi l'impianto è già funzionante limitatamente al rifornimento idrico del 50% dei Comuni da servire; entro il 1990 ogni opera sarà completata.

Descritte, a linee generali, le caratteristiche dell'Acquedotto della Romagna si limita ora l'attenzione all'inserimento ambientale della Diga di Ridracoli.

(*) Giorgio Zaniboni, Presidente del Consorzio Acque per la Provincia di Forlì e Ravenna, Sindaco di Forlì.